

Patrizia Moro

RESTAURATA UNA STATUA DELL'IMMACOLTA  
ALLA PIEVE DI CASTEL DI CASIO

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXII, n. 63 (giugno 2006), pp. 76-80.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Nella Chiesa della Pieve di Casio, dedicata ai Santi Quirico e Giulitta, nel 2003 ho effettuato il restauro di una pregevole statua lignea policroma raffigurante l'Immacolata Concezione; tale manufatto artistico si presentava impreziosito di foglia d'oro per ciò che concerne la base e parte del manto della Vergine, e di foglia argento atta sia a imitare lo splendore della mezza luna, simbolo intrinseco dell'iconografia dell'Immacolata Concezione, sia la lucentezza della nuvola sulla quale è posata la Vergine. La maggior parte delle statue antiche in legno venivano ricoperte da un più o meno sottile strato di gesso e colla di coniglio disciolta in acqua a "bagnomaria", poi, successivamente, dipinte della colorazione specifica del Santo; quando la committenza desiderava impreziosire tali opere d'arte con oro od argento, generalmente, sopra la base di gesso e colla, si stendeva una o, preferibilmente, più mani di bolo (caolino contenente ossidi di ferro) rosso per l'oro e nero od arancio per l'argento. Successivamente si stendeva il metallo prezioso, quasi sempre applicato in foglia, utilizzando una metodologia specifica. La statua, ad un primo esame visivo, si presentava in precario stato conservativo dato l'elevato strato di sporcizia di varia natura esteso su tutto il manufatto artistico, inoltre la parte sinistra della mezza luna, rispetto chi osserva, era stata fissata in modo errato e non conforme alla sua sede originaria; inoltre, sono molteplici le perdite della doratura originaria soprattutto nella base della statua e dei sollevamenti di pellicola pittorica dovuti ad umidità e variazioni climatiche cui è soggetta la chiesa.

Iniziata una sorta di "mappatura" del manufatto artistico, si sono potute notare molteplici ridipinture su varie zone della statua presenti, soprattutto, negli incarnati e lungo i lineamenti della Madonna, da notare lo sguardo strabico della Vergine, ma anche sui volti dei cherubini. Lo stato di conservazione dell'opera, come già detto precedentemente, non è critico, presenta un'elevato strato di polvere e sporcizia ma ha la quasi totalità della superficie ricoperta da ridipinture con colorazioni assai improbabili che hanno reso difficoltosa la lettura della pigmentazione originaria.

Da premettere che, qualsiasi operazione di restauro è stata effettuata, si sono rispettate tassativamente il principio del minimo intervento sull'opera d'arte e la massima reversibilità dei prodotti utilizzati per il ripristino del manufatto artistico, per quanto oggi sia possibile reperire in commercio.

Come primo intervento si è effettuato un consolidamento delle scaglie di colore e della doratura a rischio di caduta per cercare di salvare ciò che era rimasto; dopo di ciò si è iniziato a pulire la statua dapprima lungo la veste, poi, successivamente, tutti gli incarnati, compresi i cherubini. Da specificare che l'opera d'arte era interamente ricoperta da depositi superficiali incoerenti (come polveri e quant'altro) e sostanze soprammesse di varia natura (come polveri grasse, cere, fumi, vernici e quant'altro). Durante tale operazione si è notato che il velo, il quale ricopre il capo della Vergine, era stato ridipinto da un color ocra chiaro che appesantiva l'impianto di lettura dell'immagine, ma che soprattutto non aveva alcun richiamo cromatico a qualche parte del manufatto artistico; quindi si è proceduto a "descialbare" il manto e si è scoperta la foglia d'oro che ne impreziosiva ancor di più il suo aspetto, ma che comunque legava con l'altro metallo prezioso presente nella statua.

Per rispettare i canoni di creazione della Statua si sono stuccate le abrasioni, le lacerazioni e le parti mancanti secondo la ricetta originale costitutiva dell'opera d'arte; poi, per richiesta della committenza, si è voluto ripristinare l'oro mancante e l'argento stendendone del nuovo solamente nelle parti ammalorate. Il procedimento della stesura delle foglie di metallo prezioso è stato il medesimo di quello utilizzato anticamente poi, in un secondo tempo, anticato in modo da conferirgli un aspetto "patinato" e consono all'originale.

Per concludere si è proceduto alla reintegrazione pittorica delle parti stuccate cercando così di offrire, a tutti coloro che osseveranno tale statua, un'uniformità visiva dell'insieme.